
Integrazione sulla sponda ovest

Autore: Alberto Barlocchi

Fonte: Città Nuova

Con l' "Alianza del Pacífico" avanza il processo di integrazione dei Paesi che si affacciano sull'Oceano Pacifico. Ma è tutto il Sudamerica che può trarre vantaggio dalle due sponde

Con molto buon senso e ottima visione geopolitica, l'ex presidente del Cile Ricardo Lagos, avverte che «il secolo XXI sarà il secolo dell'Oceano Pacifico. E' lì che oggi ci sono le grandi correnti del commercio mondiale, i flussi finanziari principali e i Paesi che più rapidamente crescono».

L'affermazione è per altro confermata dalla crescita economica di quasi tutta la regione latinoamericana che si basa su un fiorente commercio con Cina e India, fondamentale per l'economia, senza escludere Australia e Nuova Zelanda e altri stati asiatici come il Vietnam. Questo dà idea della visione che ha guidato il sorgere, lo scorso anno, de l' Alianza del Pacífico, il blocco commerciale formato da Cile, Perú, Colombia e Messico. Ne fanno parte, ma come osservatori, Panamá e Costa Rica.

La regione ha infatti bisogno di assicurarsi la continuità del suo sviluppo. E ciò é possibile solo in base ad una visione delle correnti di sviluppo globali ed alla capacità di sapersi associare non per competere contro qualcuno ma per sfruttare i punti di forza di ciascuno. «Si tratta di un accordo per rafforzarsi, non andiamo contro nessuno» ha specificato il presidente colombiano Juan Manuel Santos.

In realtà, i processi di integrazione in corso finora hanno riunito per separare i Paesi delle due rive del subcontinente, quella atlantica e quella pacifica. Il Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay ed ora Venezuela) guarda verso est, il Patto Andino e l'Alianza del Pacifico guardano ad ovest. «C'è bisogno di una politica ampia per capire che a volte importano più le visioni comuni che le definizioni geografiche», aggiunge Lagos. Il che significa superare eventuali gelosie per far sì che tutta la regione faccia della riva pacifica un trampolino per accedere ai mercati che vi sono dall'altro lato di quell'oceano.

Per tale motivo andrebbero realizzate importanti infrastrutture, porti e soprattutto corridoi transoceanici che permettano alle merci dei Paesi sull'Atlantico di evitare la circumnavigazione, sempre difficile del Cono Sud, per poter accedere al Pacifico. Così come a suo tempo Venezia fu un porto che aprì le vie commerciali di tutta Europa verso l'Asia, oggi i porti cileni, peruviani, colombiani, ecc. potrebbero svolgere la stessa funzione per tutto il subcontinente. Vanno vinti ostacoli importanti, come l'immensa catena delle Ande, che funge da separatore tra le due rive.

Ma il vantaggio sarebbe reciproco, dato che a loro volta anche i Paesi del lato pacifico hanno interessi commerciali dall'altro lato dell'Atlantico (Europa e Africa). Il progetto di un grande tunnel sotto il passo andino del Cristo Redentor, tra il Cile e l'Argentina, con l'idea di sviluppare una autostrada ed una linea ferroviaria, un'opera di proporzioni simili a quella realizzata sotto la Manica, potrebbe essere un passo importante. Canalizzerebbe buona parte del commercio del sud del Brasile e del resto del Cono Sud destinato ad attraversare il Pacifico. Vanno unite le volontà

politiche. Ma i tempi sembrano propizi.